

## **Omelia per l'inizio comunitario della Quaresima 2020**

Orta Nova - Chiesa parrocchiale della B.V.M. Addolorata - 29 febbraio 2020

*Carissimi presbiteri e diaconi,*

*carissime religiose,*

*carissimi membri delle associazioni e dei sodalizi confraternali,*

*carissimi fedeli tutti,*

dopo aver vissuto l'inizio della Quaresima nelle nostre comunità parrocchiali, oggi celebriamo l'Eucaristia come comunità della Vicaria di Sant'Antonio da Padova, e rafforziamo i vincoli di ecclesialità che ci tengono uniti. In questo anno, la Quaresima ci invita ad andare al di là del nostro "campanile parrocchiale" e ad estendere il nostro sguardo a tutte le Chiese che sono in Capitanata: le Diocesi, oltre la nostra, di Foggia, Manfredonia, Lucera, San Severo.

Con gli altri quattro confratelli Vescovi, abbiamo deciso di rivolgervi un messaggio unanime e corale sul tema della legalità. In un tempo caratterizzato dalla conversione, non possiamo tacere, *Per amore del nostro popolo* (cf Is 62,1), che la *metanoia* di cui ha bisogno tutta la Capitanata è quella del ritorno alla giustizia e alla legalità. Vi scriviamo: "Gli episodi gravi ed inquietanti a cui assistiamo, rendono l'intero nostro territorio ad alta esposizione mafiosa e impongono di convertirci ad un modo di vivere più trasparente, caratterizzato da onestà, rettitudine e legalità, promuovendo una società più giusta e fraterna" (*Per amore del nostro popolo* [cf Is 62,1]. Messaggio dei Vescovi della Capitanata sulla legalità in occasione della Quaresima, 26 febbraio 2020).

Ci siamo chiesti e vi invito a domandarvi: "La mia vita cammina nella giustizia e nella legalità?", "Cosa faccio per il bene e per il cambiamento di questa situazione?". Anche in questo territorio dei cinque Reali Siti ci sono persone che spacciano droga, fanno estorsioni, incendiano auto, sono dedite al malaffare. Diciamo con chiarezza che questi sono comportamenti criminosi, che macchiano la vita di chi li compie, che stanno impoverendo il nostro territorio. Chi presta il fianco alla mafia in famiglia, tra gli amici, sul posto di lavoro, è criminale perché coopera al male!

Chi non denuncia è connivente col crimine! Il crimine, il guadagno facile e disonesto sono tentazioni, davanti alle quali siamo chiamati a scegliere.

La Parola di Dio ci presenta due brani: in uno c'è la vittoria del maligno, nell'altro c'è la vittoria di Cristo. Il primo è il brano della Genesi: Adamo ed Eva sono tentati dal serpente: "...nel giorno in cui mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e sarete come Dio, conoscendo il bene e il male" (*Gen 3,5*). È la radice di tutte le tentazioni: essere come Dio, nel decidere cosa è bene e cosa è male. Così, alla scuola della mafia, tanti pensano che il guadagno facile che deriva dall'appropriarsi dei beni degli altri (furto, richiesta di pizzo, salari non pagati giustamente), sia un bene. La mafia confonde le nostre coscienze e ci fa abituare al malaffare.

In Cristo però noi vinciamo. Nella salvezza che Egli ci dona, nella sequela della Sua Persona. "Di' che queste pietre diventino pane" (*Mt 4,3*). Il malaffare della mafia vuole trasformare tutto in denaro, vuole appropriarsi di tutto. Gesù non cede a questa tentazione perché ci dice che l'uomo non vive solo di denaro, ma di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio, di ciò che nutre il cuore e coltiva le relazioni rendendole autentiche (cfr. *Mt 4,4*).

Noi sconfiggeremo questo agire malavitoso che serpeggia in Capitanata, se cominceremo a non vivere solo di pane, ma anche di rispetto, di giustizia, di legalità, sicuri che, quando ci sono questi valori, c'è anche il pane. Gesù moltiplicherà il pane per le folle, ma solo dopo averle nutrite della Sua Parola.

"Buttati giù dal tempio" (*Mt 4,6*): così il diavolo tenta per la seconda volta Gesù. Il sensazionalismo, la grandiosità, lo spettacolarismo sono stili della gente di malaffare, che ostenta le proprie ricchezze, le proprie auto di grossa cilindrata, le case e le ville, frutto di illeciti guadagni. Gesù non ha mostrato la sua grandezza dando un'immagine di sé che serviva per assoggettare, ostentare, sbalordire. Ha compiuto sì i miracoli, ma per guarire le infermità. Ha scelto la via della croce, ha insegnato ai suoi a vivere nella sobrietà.

"Prostrati a me, e ti darò tutti i regni della terra" (*Mt 4,9*). È la via del fascino demoniaco del potere, della mafia e di ogni altra realtà criminale. Desiderare di dominare tutto è idolatria. Gesù non cede e ci insegna che il primo dei comandamenti - "Non avrai altro Dio all'infuori di me" (*Es 20,3*) - è la scelta del Messia e di tutti coloro che lo seguono nella via della salvezza. Quando un uomo si

piega al potere criminale diviene uno schiavo; quando ha solo il Dio Uno e Trino come il Signore gode di una libertà imperturbabile.

In Adamo ed Eva siamo stati sconfitti, cadendo nella tentazione. Ogni volta che cediamo alle opere del malaffare e della criminalità siamo perduti noi e, come vi diciamo nel messaggio, “giorno dopo giorno, assistiamo all’impoverimento del nostro territorio, sempre più caratterizzato da meno servizi, meno infrastrutture, meno lavoro e meno prospettive per tutti” (*Per amore del nostro popolo*). Quando perdiamo soccombendo al male, creiamo strutture di peccato... E, allora, come Gesù, all’inganno opponiamo la Parola di Dio e scegliamo la via dei comandamenti, soprattutto tre: “Non avrai altro Dio all’infuori di me [...]. Non uccidere. [...] Non rubare” (cfr. *Es* 20,3.13.15).

† Luigi Renna  
Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano